

Rassegna Stampa

21/09/2022

CASTEGGIO

Problemi all'acquedotto vertice con il gestore

CASTEGGIO

Problemi all'acquedotto, Pavia Acque si prende l'impegno di sostituire i tratti di tubature più malconci.

Dopo le ripetute lamentele di cittadini di Casteggio che in alcune zone della città sono afflitti da periodiche

interruzioni della fornitura, il Comune ha incontrato ieri i vertici di Pavia Acque.

«Purtroppo sappiamo che ci sono alcuni problemi alla pompe e alle valvole, oltre che ad alcuni tratti di tubazioni ormai obsolete. - spiega l'assessore Milena Guerci - L'incontro di martedì matti-

na è comunque stato proficuo: il gestore si è impegnato a migliorare la manutenzione e in particolare a sostituire i tubi più vecchi, per ringiovanire la rete idrica cittadina e renderla più efficiente».

I problemi hanno riguardano negli ultimi giorni diverse zone, tra cui via Manzoni e via Brodolini. Ma una delle aree più a rischio è via Circonvallazione Cantù, probabilmente più afflitta dalla carenza d'acqua dai rubinetti perché si trova nella parte collinare del paese. —

A.ALF.

Operai al lavoro oggi dalle 8 alle 17.30 Via Cairoli ancora chiusa per sistemare i tombini



I cartelli apparsi in via Cairoli per annunciare i lavori di oggi

VIABILITÀ

VIGEVANO

Questa mattina via Cairoli sarà ancora chiusa parzialmente. Niente auto in sosta e traffico ulteriormente rallentato perché bisogna mettere mano ad alcuni chiusini. L'intervento, voluto da Pavia Acque e affidato ad Asm Vigevano e Lomellina, vedrà la sostituzione completa di un tombino, ormai rotto, e di altri due che sono invece pericolanti. Considerato che via Cairoli è stata riaperta al traffico, nella versione che ha suscitato molte polemiche, meno di 20 giorni fa, pare evidente che nel progetto è sta-

to sottostimato l'impatto del traffico pesante (soprattutto degli autobus) sul porfido.

Uno dei particolari per cui la strada è stata posta a senso unico, del resto, è proprio legato a facilitare la manovra da parte dei mezzi più lunghi, ma non tutto sembra andare nella direzione giusta.

L'assetto del rione è già stato ritoccato due volte (la prima per ridisegnare la segnaletica orizzontale; la seconda per mettere i dissuasori di sosta sulla angusta via Biffignandi) e ora si deve intervenire nuovamente. Il cantiere è previsto dalle 8 alle 17.30 ma probabilmente richiederà molto meno tempo: in quell'orario è vietata la sosta su entrambi i lati della via. —

O.D.

MUNICIPALIZZATA

Asm, Chirico nuovo direttore generale Concorso annullato per l'igiene urbana

La selezione per un posto da dirigente sarà ripetuta emersi errori nel punteggio assegnato ai partecipanti

Fabrizio Merli / PAVIA

È Giuseppe Maria Chirico, 64 anni, milanese, il manager che ha superato la selezione per un posto da direttore generale in Asm Pavia. La nomina ufficiale avverrà tra circa una settimana, dopo gli accertamenti di routine. Il 22 febbraio scorso era stata pubblicata sul sito internet di Asm la lista dei candidati ammessi al colloquio orale: Michele Centola, Giuseppe Maria Chirico, Claudio Ghezzi, Pierangelo Stirpe e Giuseppe Ventre.

IL CURRICULUM

Maturità classica e laurea in Economia aziendale alla Bocconi, Chirico ha iniziato la sua carriera manageriale nel gruppo Pirelli, prima presso la Direzione strategie e piani di corporate e poi presso la società Pneumatici Pirelli nel marketing come product manager, poi come controller commerciale nella Direzione amministrazione e finanza, e poi di nuovo nel marketing come responsabile del marketing operativo e infine come direttore marketing della società.

Passato nel 1993 alla multinazionale americana Waste Management, ha ricoperto gli incarichi di direttore marketing, commerciale, di divisione. Presso la multinazionale

francese Plastic Omnium nel 1998, è stato il direttore generale della società italiana. A livello imprenditoriale nel 1998, ha fondato una start up nel settore della gestione integrata dei rifiuti, in seguito parzialmente acquisita dal nuovo Gruppo Italiano Waste Italia, di cui ne è diventato, dal 2002 e per quasi vent'anni, oltre che socio, l'amministratore delegato, assumendo inoltre la presiden-

Il manager milanese ha avuto esperienze con Pirelli e poi la gestione rifiuti

za di tutte le società da esso controllate. È stato infine, in tempi diversi, vice presidente operativo e poi amministratore delegato di una realtà quotata in borsa.

A Pavia dovrà occuparsi di una società che è stata da poco inserita nell'elenco di quelle che possono ricevere incarichi "in house" dai Comuni e, proprio per questo, sta lavorando su servizi fondamentali come la gestione del ciclo dei rifiuti, la manutenzione del verde cittadino e la gestione della sosta. Temi chiave sui quali si giocherà il futuro dell'azienda di via Donegani.

Sino ad ora, il ruolo di direttore generale era stato di fatto ricoperto da Manuel Elleboro, presidente del Consiglio di amministrazione e amministratore delegato della società.

CONCORSO ANNULLATO

Il Cda di Asm ha, invece, deciso di annullare (tecnicamente si dice "ritirare in autotutela") il concorso per individuare il nuovo dirigente del settore Igiene urbana.

In questo caso l'avviso di selezione porta la data del 19 novembre 2021. Le prove portarono a individuare quattro candidati: Piero Mognaschi, Giuliano Piccolo, Andrea Nonna e Flavio Borsani. La data della prova orale per i quattro fu fissata al primo aprile scorso. Ma il Cda, sulla base del parere di un'avvocata del lavoro, ha accolto la richiesta del responsabile unico del procedimento, Riccardo Torlaschi, di annullare la selezione. Il motivo risiederebbe nel fatto che le valutazioni della commissione di concorso non sarebbero idonee, avendo, ad esempio, attribuito un maggior numero di anni di esperienza (e quindi di punteggio) a uno dei candidati senza averne spiegato la motivazione. Il concorso verrà ripetuto. —



Giuseppe Maria Chirico (in alto a sinistra) affiancherà il presidente Elleboro (a destra) nella gestione di Asm Pavia Spa (foto sotto)

LA RIORGANIZZAZIONE

«Incarichi a nostri dipendenti perché competenti»

Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio di amministrazione di Asm sono state adottate anche alcune decisioni relative all'organizzazione interna. Proprio in previsione dell'ingresso in pianta organica di un direttore generale, il Cda ha deciso che Massimo Prina non si occuperà solamente di decoro, ma avrà competenza su controlli, accertamenti, patrimonio e pronto intervento anche per quanto riguarda l'igiene urbana e la gestione del verde cittadino. Laura Ostè è stata nominata

ai vertici della divisione decoro, mentre Ettore Campari è stato designato come responsabile del settore sosta. «Abbiamo deciso di valorizzare risorse interne – commenta il presidente Elleboro – anziché avviare procedure per cercare queste figure all'esterno dell'azienda». Con questa riorganizzazione, Asm si prepara ad affrontare alcuni snodi molto importanti per il suo futuro. A breve, ad esempio, si dovrà procedere al rinnovo del contratto per la sosta. Al di là delle tariffe, il tema è importante perché legato al “disegno” di città che si intende immaginare e all'importanza o meno che verrà data alla mobilità sostenibile, un tema di sempre maggiore attualità dopo la pandemia e in tempi di crisi energetica e ambientale.

RESPONSABILE COMUNALE

Per i lavori pubblici gara vicina al traguardo

PAVIA

È stata fissata per il prossimo 4 ottobre, a partire dalle 9, la prova orale che porterà alla selezione del nuovo dirigente comunale del settore Lavori pubblici, ruolo attualmente ricoperto dall'architetta Mara Latini che aveva un incarico a tempo determinato e ha a sua volta partecipato alla selezione.

La domanda per le due prove scritte era stata presentata da 65 candidati. A superarle sono stati in nove. Si tratta, ovviamente, di profili tecnici, ovvero architetti e ingegneri: tra gli altri vi sono Fabrizio Furia, ex dirigente del Comune di Alessandria, Davide Zoccarato, dirigente del Comune di Cava Manara e Nausica Donato, dirigente del Comune di San Genesio e Uniti. Il voto medio più elevato, all'esito delle due prove scritte, è stato assegnato proprio alla dirigente uscente, Mara Latini. Il vincitore della selezione avrà un incarico a tempo indeterminato e definitivo. Entrerà cioè a fare parte della pianta organica dei dirigenti comunali. Parallelamente allo svolgimento delle prove concorsuali, si è registrato un inusuale "traffico" di lettere anonime. Messaggi recapitati a consiglieri comunali e giornali nei quali vengono sollevati dubbi in merito all'idoneità di alcuni candidati. Una situazione che, purtroppo, spesso accompagna i concorsi pubblici, ma che in questo caso ha assunto una dimensione particolarmente elevata e un livello di dettaglio estremamente accurato. —

F.M.

ELEZIONE CONTESTATA

Presidenza della Provincia fissato il ricontrollo schede

Verifica il 4 ottobre dopo il ricorso di Bargigia sul voto che ha premiato Palli
Revisione affidata ai funzionari della prefettura, poi deciderà il Consiglio di Stato

Fabrizio Merli / PAVIA

È stata fissata per martedì 4 ottobre, alle 10 in prefettura, la verifica delle schede elettorali per l'elezione del presidente della Provincia contestata dal candidato perdente, Angelo Bargigia. A disporre l'accertamento era stato il Consiglio di Stato con un'ordinanza dello scorso 25 luglio dopo che il Tar, in primo grado, aveva respinto il ricorso di Angelo Bargigia.

IL BRACCIO DI FERRO

Il 18 dicembre 2021, Angelo Bargigia 63 anni, sindaco di Marzano, era contrapposto a Giovanni Palli, 41 anni, sindaco di Varzi come candidato presidente dell'amministrazione provinciale. Un duello tutto interno al centro-destra, con Bargigia appoggiato dai fedelissimi dell'europarlamentare leghista Angelo Ciocca e Palli sostenuto dalla Lega "ufficiale" oltre che da Forza Italia e Fratelli



Giovanni Palli (secondo da destra) festeggia la propria elezione

d'Italia. Vinse Palli con lo scarto minimo di 372 voti "ponderati" equivalenti a una manciata di schede.

Bargigia decise di impugnare la vittoria davanti al Tar della Lombardia. «Le due verifiche che chiediamo di attuare – dichiarò il candidato sconfitto – riguardano

le schede annullate e la corrispondenza dei numeri tra chi ha ritirato le schede per votare presidente e consigliere chi ha ritirato solo una delle due schede. Alcuni votanti infatti hanno scelto di non ritirare la scheda del presidente, ma tali numeri devono risultare dai verbali che indica-

no il numero di schede presenti nelle urne». Il Tar non accolse il ricorso, ma Bargigia lo impugnò chiedendo la verifica di quattro schede che, se conteggiate a favore del sindaco di Marzano, sposterebbero il risultato. Anche se, non essendo più sindaco, Bargigia non potrebbe rivestire la carica di presidente della Provincia.

«DECIDA LA PREFETTURA»

Il 25 luglio scorso, dunque, il Consiglio di Stato ha deciso che a verificare le quattro schede contestate debbano essere funzionari della prefettura di Pavia, ovviamente alla presenza delle due parti: per Bargigia, gli avvocati Saverio Sticchi Damiani e Domenico Aiello, per il presidente Palli, l'avvocato Luca Angeleri. La decisione, sulla base di quanto riscontrato dai funzionari prefettizi, verrà adottata in un secondo momento. —

Virginio Rognoni: 1924-2022

Addio all'ultimo grande Dc

È stato un uomo delle istituzioni «Un gigante tra i giganti»: così lo ha ricordato ieri il Senato. Nel 1983 tra i più votati in Italia, nel collegio Milano-Pavia, con 114mila preferenze

IL PERSONAGGIO

Carlo E. Gariboldi / PAVIA

«Era un gigante tra i giganti. È stato un grande ministro dell'Interno, un uomo colto, un intellettuale». Il senatore Luigi Zanda ha ricordato così Virginio Rognoni, parlando a un emiciclo tutto in piedi ad applaudire il 12 volte ministro che si è spento nel sonno a 98 anni. «Era stanco, molto stanco, ma stava bene, non aveva problemi particolari», dice Maria Stella, terza dei quattro figli avuti con la moglie Giancarla Landriscina. I funerali di Virginio Rognoni si terranno venerdì alle 11 alla chiesa del Carmine a Pavia.

UN'INFANZIA BORGHESE

Nipote di agricoltori, studente del collegio Ghislieri, avvocato, professore universitario, deputato, ministro e poi vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. A Roma era il ministro, nella sua città il *Gingio*, o il Professore.

Nato a Corsico, si trasferisce a Pavia, liceo classico, poi facoltà di legge. È anche un grande appassionato di calcio e un discreto giocatore. Indossa per poche partite la maglia del Pavia in serie C nel campionato 1940-41 (2 presenze e 0 gol) e nel 1946-47, quando in Fidentina-Pavia viene schierato con la maglia numero 9 in sostituzione del titolare Facchin. Coltiva la passione per il calcio per tutta la vita, continuando a guardare la sua Juventus con un ristretto gruppo di amici. Nel 1947 si laurea in diritto processuale civile e vola per una borsa di studio negli Stati Uniti, a Yale. Siamo nel Dopoguerra, il giovane Gingio è cresciuto antifascista, sostenuto dai fratelli più grandi. Tutti maschi, i Rognoni. Cesa-

re, il notaio, classe 1919 è il primogenito; poi Antonio, l'ingegnere; Giuseppe, professore di Veterinaria. L'ultimo nato è Umberto, morto tragicamente in un'escursione in montagna a soli 16 anni. E infine quartogenito Virginio.

PRIME ARMI

Tornato dagli Usa, Virginio inizia a lavorare come assistente in Università e fa pratica di avvocato. Sono anni di grandi passioni civili, tanta è la voglia di contribuire alla rinascita del Paese. Prima collabora con l'Azione cattolica, poi si avvicina al gruppo che scrive sulla rivista "La Base". I firmatari principali sono Giovanni Marcora e Luigi Granelli, due milanesi che provengono dal mondo cattolico ma credono con



fermezza nella laicità dello Stato. Rognoni si aggiunge al loro gruppo. Insieme costituiranno una corrente marginale nei numeri, ma con un pesante rilievo politico nell'arcipelago della Democrazia Cristiana. Il giovane professore vive tra le aule dell'Università e quelle del tribunale.

Nel 1960 si candida per la prima volta in consiglio comu-

È morto nel sonno a 98 anni. È stato il più importante uomo politico pavese del Dopoguerra

I funerali si svolgeranno venerdì a Pavia alle ore 11 nella chiesa di S. Maria del Carmine

nale sotto il simbolo dello scudocrociato. Viene eletto e diventerà assessore all'Urbanistica e vicesindaco. Come prevede il *cursus honorum* della prima Repubblica, fa un passo alla volta. Nel 1968 gli amici della "Base" lo vogliono in parlamento: ha 44 anni ed è un buon candidato, ha successo ed è vicesindaco di una giunta di centrosinistra guidata dal

socialista Giovanni Vaccari, altro politico dalla schiena dritta. Nel collegio della Camera Milano-Pavia si piazza tredicesimo degli eletti per la Dc, con quasi 25mila preferenze. A supportarlo nel capoluogo è soprattutto Piero Bassetti, potente assessore comunale al Bilancio, grande amico e altro esponente della Base. Due anni dopo sarà lui a diventare il primo presidente della Regione Lombardia. Nel 1972 seconda candidatura: Rognoni incassa 40mila preferenze. Alle elezioni del '76, tra le più combattute della storia, quando si temeva (o si auspicava) la vittoria del Pci e Indro Montanelli invitava a votare Dc turandosi il naso, Rognoni passa come terzultimo degli eletti. Sembra un astro calante ma così non è. Il Paese sta vivendo un periodo drammatico, la prima crisi energetica è passata con difficoltà, c'è l'emergenza terrorismo e della lotta arma-



ta. I numeri sono impressionanti. Nel 1975 (stragi escluse) ci sono 20 tra morti e feriti in attentati.

GLI ANNI DEL TERRORISMO

L'anno seguente le vittime diventano 51, per crescere ancora a 71 e 79 nei due successivi. Ogni settimana, in pratica, ci sono due attentati terroristici. Il 16 marzo del 1979 viene rapito il presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro. Lo Stato è allo sbando.

Il 9 maggio viene fatto ritrovare il corpo senza vita del presidente Dc. Il ministro dell'Interno Cossiga si dimette. Non è facile trovare un sostituto. Il presidente del consiglio è Giulio Andreotti, che fa un sondaggio nel partito. Viene fuori un solo nome: quello di Virginio Rognoni. Il 13 giugno presta giuramento nelle mani del presidente della Repubblica Giovanni Leone, che due giorni dopo si dimetterà. Rognoni resta al Viminale per cinque anni e un mese, con otto governi diversi. Subito si dimostra autorevole e capace. Il suo nome è legato a quello di un altro servitore dello Stato: Carlo Alberto Dalla Chiesa, che incarna nell'agosto del '78 come ple-

nipotenziario dell'antiterrorismo. La lotta dello Stato sarà dura ma vincente. Rognoni, dal Viminale, coordina forze dell'ordine e magistrati inquirenti. Vengono arrestati i rapitori di Moro. Gli episodi di violenza terroristica iniziano a calare. Nel 1980 Rognoni è uno dei tre firmatari della prima legge sui pentiti, strumento che scardina il sistema criminale terroristico. Il 1982 è un altro anno tragico. Il 30 aprile a Palermo viene ucciso Pio La Torre, segretario regionale del Pci: paga il suo impegno contro Cosa Nostra. Nello stesso giorno si insedia nel capoluogo siciliano il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa con la qualifica di prefetto. Il carabiniere che ha sconfitto il terrorismo resiste 123 giorni, poi viene ucciso dalla mafia. Dieci giorni dopo, il parlamento prende una decisione storica e approva il provvedimento che istituisce il reato di associazione mafiosa e la confisca dei beni: la legge Rognoni-La Torre.

RECORD DI PREFERENZA

Il "Gingio" è al massimo della popolarità. Nelle elezioni politiche del 1983 sarà il più votato del collegio Milano-Pavia, con 114.490 preferenze, ma non sarà ministro. Diventa capogruppo della Dc per tre anni, quando torna nella compagine di governo come titolare della Giustizia (Craxi presidente del consiglio). Sarà anche ministro della Difesa nel 1990-92, l'ultimo governo presieduto da Giulio Andreotti. Sono le battute finali della Prima Repubblica. Rognoni lascia il parlamento nel 1994, quando soffia il vento del Berlusconi e la Dc si scioglie. Aderisce al Partito popolare di Mino Martinazzoli. Nel 2002 tornerà nelle istituzioni come componente del Consiglio superiore della magistratura, dove diventerà vicepresidente. Entra nel Partito democratico e prosegue il suo impegno civile, portato avanti fino agli ultimi giorni di una vita vissuta con rara intensità. —

I numeri dell'impegno nei momenti più duri della prima Repubblica

Interno, Difesa e Giustizia, tre ministeri guidati in otto anni al servizio del Paese

Otto anni al governo, dodici volte ministro, tre dicasteri occupati. Poi capogruppo alla Camera dei deputati per la Democrazia cristiana e ancora vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura (la massima carica, dopo il presidente della Repubblica). Sono i numeri e le cariche che Virginio Rognoni ha occupato in più di cinquanta anni di impegno civile, iniziando dal consiglio comunale di Pavia a palazzo Mezzabarba: era il 1960. Un uomo delle isti-

tuzioni e molto meno di partito, nonostante il lavoro nella Democrazia cristiana (nella corrente "di sinistra" della Base di Giovanni Marcora) poi nel Partito popolare, quindi nel Partito democratico. Dire oggi dodici volte ministro può non colpire a sufficienza il lettore. Ma nella prima Repubblica i governi duravano lo spazio di una stagione atmosferica. Negli anni dei governi "balneari" o quelli "di scopo", Virginio Rognoni è rimasto al Viminale, sede del mi-

nistero dell'Interno, per cinque anni di fila, con otto governi diversi. Nella stagione peggiore della lotta al terrorismo e alla mafia è stato capace di coordinare le forze dell'ordine e la magistratura, trovando gli strumenti adatti per combattere la criminalità organizzata, da politico e professore universitario. La legge sui pentiti, che garantiva sconti di pena a chi aiutava gli inquirenti, è stato il primo strumento e quello più forte per scardinare il terrorismo.



Rognoni col presidente Pertini ai funerali di Dalla Chiesa

E poi la legge che porta il suo nome: la Rognoni-La Torre, della quale la *Provincia Pavese*, parla nelle pagine successive. Per il suo impegno ha ottenuto diversi riconoscimenti pubblici. È stato presidente della Commissione per i diritti umani della Presidenza del Consiglio dei ministri, presi-

dente della Società Nazionale di amicizia Italo-Araba, presidente del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano e del centro culturale Giancarlo Puecher, membro del comitato esecutivo dell'Aspen Institute. Nel 1981 ha ricevuto in Germania la "Gran Croce al merito della Repubblica Federale di Germania" come riconoscimento per l'azione svolta nella lotta contro il terrorismo. Ha rilasciato centinaia di interviste e nel 1989 ha voluto raccontare la parte più intensa della sua vita pubblicando il libro "Intervista sul terrorismo" (Edizioni Laterza), a cura di Giuseppe De Carli, nel quale racconta in forma di intervista vicende e retroscena, che si sono addensati attorno ai fatti più clamorosi di quegli anni.

Padania Acque S.p.A. ottiene il Rating di Legalità.

Padania Acque S.p.A. ha ottenuto il Rating di Legalità. Il prestigioso riconoscimento nazionale viene conferito dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) alle aziende che nell'attività gestionale rispettano elevati standard etici e giuridici in termini di qualità, responsabilità sociale, legalità e trasparenza.

Il Gestore unico dell'idrico cremonese dispone di una serie di specifici requisiti, tra cui la presenza di adeguati presidi organizzativi e procedurali finalizzati alla mitigazione dei rischi societari derivanti da illeciti penali, oltre che requisiti soggettivi e personali dei vertici aziendali, valutati dall'ACGM. In Provincia di Cremona sono 25 le aziende ad essere annoverate nell'elenco nazionale di quelle virtuose che operano secondo i principi di corretta ed etica gestione, tutte a controllo privato ad eccezione di Padania Acque, che a livello settoriale rientra nell'elenco stilato dall'Autorità insieme a pochi altri gestori idrici italiani.

«La certificazione – dichiara il Direttore Generale **Stefano Ottolini** – è stata conseguita grazie al lavoro svolto dal Consiglio di Amministrazione e dalla struttura organizzativa coordinata dal Responsabile di Prevenzione, Corruzione e Trasparenza **Andrea Rizzi** ed arriva – continua il Direttore Generale – al termine di un percorso continuo e costante di consolidamento della *compliance* normativa, fondata sul modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.L.gs. 231/2001 in una logica di sviluppo di cultura della legalità e della trasparenza».

«Con estrema soddisfazione – dichiarano i vertici di Padania Acque rappresentati dal Presidente **Cristian Chizzoli** e dall'Amministratore Delegato **Alessandro Lanfranchi** – possiamo affermare che a Padania Acque, società pubblica partecipata al 100% dagli Enti locali della provincia di Cremona, è stato riconosciuto un impegno costante che la pone tra le eccellenze nella gestione del ciclo idrico integrato nel panorama nazionale. Il Rating di Legalità è uno strumento che accredita ulteriormente la società con effetti diretti su credibilità e affidabilità. Un biglietto da visita importante per la reputazione aziendale nei confronti dei cittadini e degli Stakeholder tutti e che consente di avere alcuni vantaggi concreti per gli investimenti a beneficio del territorio, quali facilitazioni nell'accesso al credito bancario».